La realizzazione dello studio di architettura fa parte di un più articolato complesso di ex manifatture seriche realizzato dopo il 1870, in parte crollato durante il sisma del 1908, ricostruito e ampliato prima della fine del 1914. Il progetto generale, che muove da una rilettura filologica dell'impianto originario di due padiglioni (filatura e bozzoliera) a partire da fonti d'archivio e fotografiche, è stato suddiviso in sei lotti (meeting open space, area museale, officine artigiane, residenze d'artista, area food, design office) orientati alla definizione di un sistema interconnesso di attività culturali, artigianali, museali e di design orientati a produzioni site specific nelle quali sia dirimente il lessico maturato nel tempo dallo studio d'architettura.

Il padiglione (area food, residenze d'artista, design office) utilizza, per raggiungere quota +7.80 dal piano di fabbrica, l'unica struttura aggiunta all'impianto originario, ideale contrappunto della ciminiera esistente rigenerata con un'opera di cuci-scuci: la torre ascensore in c.a. con una scala autoportante in acciaio corten che la avvolge, memoria dell'aspo verticale delle macchine tessili attorno al quale veniva raccolto il filato di seta. Il lotto realizzato corrisponde alla parte sommitale della originaria bozzoliera che aveva perduto la copertura a causa di un crollo: a partire dalla individuazione della preesistente capriata è stato riproposto un disegno della struttura in acciaio che ha consentito la riconfigurazione dell'intera struttura interna al padiglione, che scarica, e al tempo stesso evita il ribaltamento delle murature preesistenti. Ci si trova quindi davanti ad un progetto che "scende", dal tetto alle fondamenta, anziché "salire" nel consueto radicato modo di pensare. Il "naked look" del tetto, opponendo i toni del bianco e del nero, evidenzia l'origine di tale opera di ricostruzione, anche là dove il sistema dei puntoni si intravede per assenza: linee essenziali per un'ideale legame con la fabbrica ottocentesca.